

CCXII SEDUTA

VENERDI' 17 GENNAIO 1964

Presidenza del Vicepresidente SOTGIU GIROLAMO

INDICE

Interrogazioni (Svolgimento):

DEL RIO, Assessore all'agricoltura e foreste	4741-4743-4745-4747
CONGIU	4742
URRACI	4743
TORRENTE	4746
MEREU	4747

Proposta di legge: «Integrazione del Comitato regionale delle miniere». (83) (Discussione e fine della discussione):

PUDDU	4748
DE MAGISTRIS	4748
PAZZAGLIA	4748
GHIRRA	4748
DEL RIO, Assessore all'agricoltura e foreste	4749

Proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 11 giugno 1952, n. 11, istitutiva del Comitato regionale consultivo per l'industria». (20) (Discussione e fine della discussione):

PAZZAGLIA	4749
MANCA	4749
MACIS ELODIA, relatore	4750
MELIS, Assessore all'industria e commercio	4750

La seduta è aperta alle ore 11.

MANCA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni. Per prima viene svolta una interrogazione Congiu - At-

zeni Licio agli Assessori alle finanze e all'agricoltura. Se ne dia lettura.

MANCA, Segretario ff.:

«per conoscere quale intervento presso gli organi governativi intendano svolgere al fine di protestare e ottenere un'immediata correzione del Decreto Legislativo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 dicembre 1961 relativo all'abolizione dell'imposta di consumo del vino, e in particolare per sapere in che modo s'intende integrare ai Comuni la mancata entrata dell'imposta di consumo sul vino che ammontava ad un 10 per cento della complessiva entrata dovuta alle I.I. di consumo; e per conoscere quali accorgimenti saranno messi in opera per evitare ai piccoli produttori le complicate procedure e le conseguenti sanzioni pecuniarie cui il decreto fa loro carico». (269)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Il decreto Presidente della Repubblica 14.12.1961, numero 1315, fa obbligo, a coloro che provvedono alla trasformazione delle uve e dei mosti in vino, di presentare denuncia, entro il 30-11 di ogni anno, dei quantitativi di vino e di mosto prodotti nell'annata, distinta-

IV LEGISLATURA

CCXII SEDUTA

17 GENNAIO 1964

mente dal vino delle annate precedenti e ancora giacente nei loro locali alla data della denuncia, con la indicazione delle caratteristiche del grado alcoolico di ciascuna partita. Con tale provvedimento non si creano complicate procedure burocratiche, nè si colpiscono in alcun modo i produttori di vino, bensì si intende tutelare i prodotti genuini dalle sofisticazioni e dalle frodi. Lo spirito del decreto è quello di impedire che venga immesso in commercio vino di cui non siano accertate le provenienze e le caratteristiche. In base all'articolo 3 del citato decreto, sono passibili di sanzioni pecuniarie i produttori presso i quali vengono rinvenuti quantitativi di vino di entità e di qualità diverse da quelle denunciate. A tale riguardo si fa presente che i dirigenti delle cantine sociali hanno espresso il loro parere favorevole in quanto si possono ottenere buoni risultati nella lotta contro le frodi. Si rileva, quindi, che con tale provvedimento vengono protetti e non danneggiati i piccoli produttori. Si fa presente che in base all'accordo vitivinicolo fra Italia e Francia, approvato dalla Comunità Economica Europea in data 20 novembre del 1961, in considerazione che la organizzazione comune deve tendere ad una stabilizzazione dei mercati e dei prezzi mediante un adattamento delle risorse ai fabbisogni, è risaltata l'indispensabilità di conoscere il potenziale di produzione e la consistenza annua delle disponibilità ed è quindi fatto obbligo: 1.o) ai produttori di vino di dichiarare i quantitativi di vino dell'annata; 2.o) ai produttori e ai commercianti di dichiarare i quantitativi di vino in deposito, anche se provengono da prodotti di annate precedenti.

Per quanto concerne le modalità di pagamento per le vendite e concessioni di vino a qualsiasi titolo effettuate da parte dei produttori, con circolare numero 22 del 16 marzo del 1962, protocollo numero 90/580 del Ministero delle finanze sono state apportate modifiche. I produttori infatti potranno assolvere il tributo all'atto della presentazione della domanda, non più per mezzo di marche, ma in modo virtuale, agli uffici imposte di consumo. A questa circolare è stata data pubblicità sulla stampa di settore; essa prevede che i produttori, dopo aver denun-

ciato i quantitativi esenti, trattenuti per il consumo familiare e dei lavoratori agricoli dell'azienda, indicheranno il quantitativo di vino che presumibilmente intendono cedere a privati dello stesso Comune; se tale quantitativo non eccede i 20 ettolitri potranno soddisfare il loro debito tributario mediante versamento di lire 1.000 per i quantitativi fino a 5 ettolitri, di lire 2.000 per i quantitativi fino a 10 ettolitri, di lire 3.000 fino a 15 ettolitri e di lire 4.000 fino a 20 ettolitri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Prendo atto della risposta dell'Assessore che ha illustrato una situazione che si è venuta chiarendo nel corso dei due anni circa successivi alla data della presentazione della interrogazione. Mi dispiace di rilevare però che la risposta non contiene nessun riferimento al secondo punto, cioè in che modo si intende integrare ai Comuni la mancata entrata dell'imposta di consumo sul vino, che aumentava di un decimo la complessiva entrata dell'imposta di consumo. E' vero che la rigidità delle competenze in seno alla Giunta regionale, nonostante manchi una legge apposita, può avere spinto l'Assessore a non creare precedenti che potessero essere interpretati come eccessi di potere, tuttavia questo è un punto al quale non è stato risposto e sul quale evidentemente non posso che dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Sotgiu Girolamo - Lay - Torrente - Urraci all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

MANCA, Segretario ff.:

«per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui si trovano gli assegnatari del centro di colonizzazione di Tiria, i quali, come hanno pubblicamente denunciato in un esposto, lamentano: 1) che le spese di trasformazione fondiaria che per legge e per contratto dovrebbero gravare sull'Ente siano state poste invece a loro carico; 2) che a loro carico sono state

anche poste le spese per l'impianto dei vigneti, per il cui impianto non è stato nemmeno ottenuto il relativo contributo; 3) che l'E.T.F.A.S. non ha eseguito le opere di sua competenza nelle zone olivistrate già date in assegnazione, ponendo perciò gli assegnatari nella impossibilità di beneficiare delle leggi vigenti in materia di miglioria delle zone olivistrate; 4) che le prestazioni fornite obbligatoriamente dall'E.T.F.A.S. (aratura, semina, etc.) sono fornite a prezzi maggiorati dal 20 al 30 per cento rispetto ai prezzi della piazza; così come sono maggiorati del 60-80 per cento i prezzi dei servizi, come la fornitura dei concimi, sementi, raffia, zolfo, etc.; 5) che non sono stati scavati i pozzi che pure in ogni podere si rende necessario scavare per impedire che le famiglie degli assegnatari soffrano la sete: così come non viene fatta nessuna azione per migliorare la situazione della viabilità.

I sottoscritti desiderano inoltre sapere se è intenzione dell'Assessore intervenire presso la Direzione dell'E.T.F.A.S., in modo che abbia termine una situazione gravemente lesiva degli interessi degli assegnatari. La presente interrogazione ha il carattere d'urgenza». (378)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'Assessorato è intervenuto, come hanno richiesto gli interroganti, presso l'E.T.F.A.S. e ha ottenuto queste notizie: 1) gli assegnatari non sono mai stati gravati delle spese di trasformazione fondiaria, in quanto queste sono sempre state a totale carico dell'Ente; solo per quanto concerne lo spietramento di ripasso l'E.T.F.A.S., in questi ultimi anni, ha concesso e concede contributi, in base alle quantità spietrate da ciascun assegnatario oltre un certo quantitativo minimo (10-15 metri cubi); 2) i vigneti vengono consegnati agli assegnatari, in linea di massima, subito dopo l'impianto che viene eseguito a totale carico dell'Ente. Gli assegnatari beneficiano, per i lavori colturali, di 30 mila lire l'ettaro per il primo anno e di lire 70 mila l'ettaro per il secondo anno. L'inne-

sto è sempre a carico dell'Ente; 3) l'E.T.F.A.S. ha sempre incoraggiato gli assegnatari ad apportare migliorie al loro fondo zone olivistrate comprese usufruendo dei contributi previsti dalle vigenti leggi; 4) gli assegnatari richiedono i servizi motomeccanici alla cooperativa della quale fanno parte, che è libera di servirsi dei mezzi dell'E.T.F.A.S. e di mezzi privati; i lavori eseguiti dall'E.T.F.A.S. a parità di mezzi e di profondità di aratura, sono risultati sempre eseguiti a prezzi di gran lunga inferiori a quelli normalmente praticati sulla piazza; i concimi, le sementi, lo zolfo, eccetera vengono forniti agli assegnatari al prezzo riconosciuto per il consumatore dal Comitato interministeriale dei prezzi; 5) tutte le case coloniche sono allacciate all'acquedotto che funziona regolarmente; solo d'estate si deve arrivare a turni di erogazione; per quanto riguarda le strade interpoderali costituite dall'E.T.F.A.S. si può assicurare che la rete è in ottime condizioni di transitabilità; è da notare, a tal riguardo, che l'ente si assume l'onere della manutenzione in via del tutto eccezionale, poichè essa dovrebbe far capo agli utenti.

Nel trasmettere queste notizie l'E.T.F.A.S. dichiara che sarebbe lieto se la Commissione all'agricoltura del Consiglio facesse un sopralluogo per accertare direttamente le accuse mosse all'ente stesso.

Prenderò accordi con il Presidente della Commissione consiliare per stabilire la data di sopralluogo al cantiere di Tiria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Urraci per dichiarare se è soddisfatto.

URRACI (P.C.I.). Voglio sottolineare che i problemi sollevati nella nostra interrogazione a proposito della situazione degli assegnatari dell'E.T.F.A.S. del centro di Tiria, sono stati denunciati pubblicamente dagli stessi assegnatari in un esposto diretto al Ministero dell'agricoltura, all'Assessorato dell'agricoltura, alla Segreteria nazionale della Democrazia Cristiana, alla Confederazione del lavoro, alla C.I.S.L., alla U.I.L. e pubblicato in tutti i giornali isolani. I fatti denunciati da parte degli assegnatari di Tiria rispondono al vero e si verificano in tutti

gli altri centri di riforma dell'E.T.F.A.S. e dell'ente del Flumendosa anche se con qualche differenza di carattere marginale. Ciò che lamentano gli assegnatari è che le spese di trasformazione che dovrebbero, per legge e per contratto, gravare sull'ente sono invece fatte pagare dagli assegnatari. Le prestazioni fornite obbligatoriamente (non è vero che gli assegnatari sono liberi di rivolgersi a chi vogliono), sono maggiorate perfino del 30 e anche del 40 per cento rispetto ai prezzi di piazza. Sono maggiorati i prezzi dei servizi, come la fornitura dei concimi, sementi, zolfo, eccetera. Molti poderi sono ancora privi di acqua potabile e di luce elettrica. Questa è la realtà. Non parliamo poi dello stato delle strade.

Tutto questo, onorevole Assessore, è stato denunciato e riconfermato in due convegni di assegnatari tenutisi a Sassari e a Castiadas nel mese di dicembre. I fatti lamentati nella nostra interrogazione, rispetto a ciò che è scaturito da questi due convegni, rappresentano una parte minima; basti pensare che dopo dieci anni gli assegnatari non hanno ancora il contratto definitivo e non possono perciò disporre di niente. Se volessero, per esempio, operare una trasformazione o iniziare una coltura diversa da quella imposta dai dirigenti dell'E.T.F.A.S. non sarebbe loro permesso; in tutti questi centri, onorevole Assessore, non esiste un minimo di democrazia; tutto viene disposto dall'alto. Come dicevo, si impongono gli indirizzi colturali talvolta sbagliati e non rispondenti alla realtà delle zone. La legge istitutiva, come dicevo, non è rispettata, come non sono rispettati gli impegni contrattuali. A dimostrazione di ciò basti pensare quale stato di sfiducia regna fra gli assegnatari; infatti quasi tutti i giorni molti di essi fanno bagaglio e se ne vanno. I poderi deserti oggi si contano a centinaia; nel solo centro di Castiadas sono oltre 200. Tutto questo, onorevole Assessore, mi dispiace dirlo, avviene fra l'indifferenza della Giunta regionale, come d'altra parte, tra l'indifferenza della Giunta è avvenuto il licenziamento di centinaia di lavoratori in questi giorni. Si tratta nella quasi totalità, di operai qualificati, specializzati. Si crea così in tutti i centri di riforma una completa paralisi. Il parco macchine, il cui va-

lore si aggira sui 6 o 7 miliardi, e tutte le altre attrezzature di questi enti, sono inutilizzati. Lo stesso personale tecnico e impiegatizio non è utilizzato appieno, come ha denunciato esso stesso in un comunicato emesso dalle tre organizzazioni sindacali in data 28 novembre.

La situazione negli enti di riforma, onorevole Assessore, è gravissima. Il dovere della Regione, è quello di fare tutto il possibile per evitare che questa situazione venga completamente compromessa. Con questo intento il Gruppo comunista presenterà, nei prossimi giorni, una mozione. Colgo però l'occasione per ricordare alla Giunta, e in particolare all'onorevole Assessore all'agricoltura, che le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli impiegati attendono di essere convocate, assieme alla direzione dell'E.T.F.A.S., per l'esame della situazione dei lavoratori, degli assegnatari e degli impiegati, secondo gli impegni assunti dall'onorevole Corrias il 2 dicembre nel corso dello sciopero. Lo onorevole Corrias in tale occasione convocò i dirigenti delle organizzazioni sindacali e si impegnò a convocare, appena risolta la crisi regionale, le organizzazioni sindacali per esaminare la possibilità, non soltanto di far riassumere i lavoratori, ma di farne assumere anche altri. Secondo quanto affermano i tecnici dell'E.T.F.A.S. e i dirigenti del sindacato degli impiegati sono pronti i progetti per 16 miliardi per opere da eseguirsi anche fuori dei poderi di proprietà dell'Ente, però l'incontro non è stato ancora realizzato. Insisto perchè esso avvenga; prendo atto con soddisfazione dell'annuncio che la Commissione agricoltura potrà esaminare i problemi che oggi ho lamentato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Assessore all'agricoltura e foreste per una breve dichiarazione. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Circa gli enti di riforma vorrei dire all'onorevole Urraci che mi sono immediatamente preoccupato, appena nominato Assessore all'agricoltura, della situazione esistente e ho già avuto diversi incontri con i dirigenti dell'E.T.F.A.S., per mettere a punto un programma di

lavori che consenta di non procedere ad ulteriori licenziamenti e possibilmente alla riassunzione di operai specializzati licenziati in passato. A questo fine, sui primi cinque miliardi, del piano delle strade vicinali, di cui alla legge numero 20, ho disposto che vengano assegnati all'E.T.F.A.S. lavori per un importo di 1 miliardo e 700 milioni. Stiamo anche esaminando la possibilità di assegnare all'E.T.F.A.S. i lavori stradali compresi nel programma delle opere non irrigue, che tra non molto verrà all'esame del Consiglio e che ammonta a oltre 1 miliardo di lire. Ciò per mettere in grado l'E.T.F.A.S. di non smobilitare e soprattutto di non licenziare maestranze specializzate che potrebbero decidere di emigrare, proprio in un momento in cui la Sardegna ha estremo bisogno di mano d'opera soprattutto specializzata, in agricoltura. Dirò anche all'onorevole Urraci, se questo può interessargli, che l'Amministrazione regionale presenterà tra poco al Consiglio la proposta per l'affidamento all'E.T.F.A.S. dei nuclei di assistenza sociale previsti dalla legge numero 588; penso anche che si possa affidare all'Ente, ove naturalmente si raggiungano condizioni accettabili, la questione dei centri di meccanizzazione agraria a disposizione degli agricoltori e soprattutto dei coltivatori diretti. Questi in sintesi i primi provvedimenti. Riconosco di non avere disposto ancora per l'incontro fra E.T.F.A.S. e dirigenti sindacali. Di ciò chiedo scusa e penso, comunque, di provvedere in questo senso quanto prima, appena ne avrò il tempo materiale. In questo periodo sono stato impegnato in mille direzioni e non mi è stato possibile provvedervi.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Torrente - Urraci - Lay all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere: 1) se è a conoscenza della gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi i viticoltori di alcune zone dell'Isola (Oristanese, Marmilla, etc.), la cui produzione 1962, anche per il carattere eccezionale, rischia di andare, in parte, perduta per la limitata capien-

za delle Cantine Sociali e di privati industriali nonchè per il mancato arrivo dal Continente di rilevanti quantità di botti; 2) se non intende intervenire con urgenza estrema per: a) mettere a disposizione dei viticoltori delle zone, dove più acuta è la situazione, un adeguato numero di autobotti per il trasporto del raccolto in cantine, ancora capienti, di altre zone dell'Isola; b) ottenere l'immediato imbarco e trasporto in Sardegna degli *stocks* di botti, fermi a Livorno, ed in altri porti del continente.

La presente interrogazione ha carattere di massima urgenza». (418)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'Assessorato, durante l'azione di propaganda tendente a stimolare la creazione di complessi di trasformazione e conservazione di prodotti agricoli, ha sempre consigliato di prevedere, nella progettazione, una certa capienza superiore ai reali conferimenti. Tale concetto informatore è stato consigliato, in particolare modo, alle cantine sociali in considerazione appunto della possibilità del verificarsi di produzioni eccezionali. Naturalmente la costruzione deve essere contenuta in limiti convenienti, perchè le cantine non abbiano a risentirne. In tal modo è stato sempre normalmente possibile contenere, da parte delle cantine, tutto il prodotto conferito dai soci. La situazione di disagio creata durante la decorsa recente vendemmia è dipesa in gran parte dalla produzione veramente eccezionale dei vigneti in seguito al favorevole andamento stagionale ed anche al fatto che le amministrazioni delle cantine hanno accettato adesioni di nuovi soci prima della vendemmia, senza quindi conoscere la reale portata della produzione e il supero delle possibilità di recezione. In effetti, ad un sano principio cooperativo, è seguito un disagio puramente organizzativo. L'Assessorato dell'agricoltura, non appena avuto sentore della impossibilità da parte delle cantine sociali di ricevere tutta l'uva prodotta dai soci, si è adoperato per reperire tempestivamente dei locali ove poter ammassa-

IV LEGISLATURA

CCXII SEDUTA

17 GENNAIO 1964

re temporaneamente il mosto eccedente. Sono state infatti interessate le cantine con capienza eccedente perchè ricevessero mosto di altre consorelle e analogo interessamento è stato esteso con successo anche a privati. E' stato inoltre interessato, con esito positivo, il Ministero dell'agricoltura e foreste, quello delle finanze e l'ufficio Repressione Frodi della Sardegna, perchè rilasciassero il necessario nulla osta per immagazzinamento di mosto da parte di diverse cantine sociali in tutti i locali idonei dello zuccherificio di Oristano. Per tutte le cantine che si sono rivolte all'Assessorato sono stati reperiti i locali necessari e sanata la situazione di disagio. L'Assessorato dei trasporti, infine, è stato sollecitato perchè intercedesse presso la Amministrazione delle ferrovie e presso la Tirrenia al fine di agevolare il trasporto nell'Isola del bottame fermo nei porti della Penisola in attesa di imbarco. L'Assessorato può affermare, quindi, che la situazione precaria lamentata è stata affrontata e risolta convenientemente senza che gli operatori viticoli abbiano subito danni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). Ciò che è stato fatto in quella occasione è ormai lontano. Noi ci preoccupammo di segnalare il problema...

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La risposta risale al 3 dicembre 1962.

TORRENTE (P.C.I.). Volevo dir proprio che la interrogazione si proponeva non tanto lo scopo di ottenere una risposta a breve scadenza, quanto di stimolare una iniziativa della Regione. Mi consta che la Giunta regionale si interessò del problema e che reperì locali in Provincia di Sassari e utilizzò sili dello Zuccherificio di Oristano e di Villasor. Con provvedimenti eccezionali, il problema specifico sorto nel 1962 fu superato. L'annata del 1963 ha pensato a ristabilire le situazioni di normalità perchè, come ella sa, la recente produzione è stata bassissima. Mi consenta di accennare al fatto che la interrogazione non voleva affrontare il

problema generale che balza però evidente anche dalla sua risposta e sul quale bisogna metterci d'accordo. Mentre da una parte ella afferma che le cantine devono presentare progetti tali che consentano di far fronte agli sbalzi eccezionali di produzione, dall'altra parte sentiamo le recriminazioni delle cantine alle quali non vengono approvati i progetti di locali con capienza superiore alla produzione in atto o prevedibile, oppure che hanno dovuto costruire locali più vasti immobilizzando grossi capitali. Si diceva perfino che la cantina Sociale della Vernaccia aveva costruito locali con capienza di molto superiore alle possibilità effettive di produzione di questo vino tipico. Questo è un problema che la Regione deve risolvere con una prospettiva legata alla programmazione dello sviluppo della nostra agricoltura e quindi della viticoltura, linea ancora discussa specialmente dai tecnici ancorati ad una visione antiquata della trasformazione colturale. Se la Giunta accetterà uno sviluppo viticolo per certe zone come uno stato di necessità con una linea di sviluppo delle aziende basate sul reddito sulla gestione economica, è evidente che tutti i calcoli, tutte le progettazioni devono essere viste sotto un'altra luce, che la linea della Giunta deve essere diversa. La Giunta deve affrontare subito altri problemi legati a questi. Il problema della distilleria sociale, che è arenato, dei sili, dei magazzini di stoccaggio nei principali porti di arrivo del nostro vino in...

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Ne era previsto uno a Genova.

TORRENTE (P.C.I.). Lo so, ma è previsto da anni, onorevole Assessore. Ella sa che possiedo una cartella molto voluminosa in cui posso trovare l'intenzione di costruire questi sili vinari nei porti del continente, risalente a molti anni fa. Si tratta di vedere però la questione sul terreno della progettazione, della esecuzione. Siamo giunti a un punto tale che se lasciamo passare ancora un paio d'anni, onorevole Assessore, vedremo liquidata la nostra produzione vinicola da concorrenti formidabili; quest'anno la Francia, verso la quale il Ministero ave-

va stimolato i viticoltori sardi ad esportare vino imbottigliato e qualificato, ha comprato invece in Sardegna vino da taglio in grandissime quantità, del quale si serve per finire di rovinare la produzione vinicola in Sardegna, nel senso che liquida a prezzo di concorrenza sul mercato comune, e in genere sul mercato internazionale, il vino che noi cerchiamo di esportare imbottigliato. Come ella sa la Francia possiede ancora un regime di protezione; la Francia ha due prezzi, uno per l'interno ed uno per l'esterno. Adotta il sistema giapponese, per cui il vino all'interno è venduto a un prezzo remunerativo, mentre all'esterno è venduto sotto costo. Se tardiamo ancora ad adottare provvedimenti adeguati, rischiamo di far cadere una delle linee di resistenza e di sviluppo della nostra agricoltura.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Mereu all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

MANCA, Segretario ff.:

«per sapere quali motivi hanno impedito la inclusione della fascia litorale dell'Isola di S. Antioco dei benefici di finanziamento della Cassa del Mezzogiorno per i lavori di rimboschimento. Considerato che l'Isola in parola è una delle più adatte e suggestive per l'incremento turistico sardo, interroga altresì gli Assessori se non ritengano opportuno porre il loro alto interessamento perchè siano eliminati gli intralci e far godere l'Isola di tali urgenti benefici». (253)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore alla agricoltura e foreste. I rimboschimenti finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno lungo i litorali della Sardegna vennero a suo tempo programmati tenendo conto delle necessità sistematiche di natura idrogeologica come richiesto dal regio decreto legge 30 dicembre 1923, numero 3267, in base al quale è possibile compiere i lavori a spese dello Stato. Lungo il versante Sud - Oc-

cidentale della Sardegna, in base a questo criterio, vennero progettati i rimboschimenti delle dune mobili di Is Arenas (Oristano - Cuglieri), Buggerru e Funtanamare (Gonnesa). Lungo le coste dell'Isola di Sant'Antioco non venne invece rilevato, dai tecnici che eseguirono i sopralluoghi, il dissesto fisico capace di giustificare l'intervento. La valorizzazione turistica dei luoghi è un vantaggio secondario del rimboschimento, che non può giustificare l'intervento dello Stato in applicazione della ricordata legge forestale. La valorizzazione turistica dovrà invece essere promossa applicando le leggi emanate appositamente per tale fine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mereu per dichiarare se è soddisfatto.

MEREU (D.C.). Se ho ben capito non è possibile attuare il rimboschimento dell'Isola di Sant'Antioco in quanto la natura del terreno non è tale che consenta un intervento in base alla legge da ella citata. E' certo però, onorevole Assessore, che l'isola di Sant'Antioco è, tra le zone della Provincia di Cagliari, forse la più suscettibile di incremento turistico. E' vero anche che la Cassa per il Mezzogiorno, proprio in questi giorni, ha appaltato la strada che parte da Sant'Antioco e giunge sino a Capo Sperone; grazie alla sua costa e alla presenza del porto, certamente si registra quest'anno un aumento notevole del turismo nell'isola. Al centro dell'isola vi sono però queste montagne che hanno un aspetto spettrale e rendono l'isola meno attraente. Non mi intendo di problemi portuali, ma penso che le montagne dell'isola possano essere rimboscate, tanto che i privati che hanno proceduto, per loro iniziativa, a alberare nella zona montagnosa hanno avuto successo. Vorrei pregare l'onorevole Assessore di occuparsi ulteriormente del problema nel tentativo di migliorare l'aspetto di questa isola che negli ultimi anni ha registrato un importante incremento turistico.

Discussione e fine della discussione della proposta di legge: «Integrazione del Comitato regionale delle miniere». (83)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Integrazione del Comitato regionale delle miniere».

Dichiaro aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questa proposta di legge, in sede di Commissione, tutti i Gruppi hanno espresso parere favorevole, perchè si sente l'esigenza che anche il nostro Comitato regionale delle miniere venga integrato con un rappresentante del Comitato nazionale per l'energia nucleare. L'integrazione era già avvenuta con una legge dello Stato per cui il nostro Gruppo non può che confermare il suo voto favorevole al provvedimento in esame. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Nella sostanza la proposta di legge integra una legge statale già operante che prevede la inclusione nel Comitato miniere di un rappresentante del Comitato nazionale per l'energia nucleare, il quale interviene a tutte le riunioni. Per quanto riguarda noi, Comitato regionale delle miniere, non credo che sia necessaria la presenza di un esperto in materia di energia nucleare a tutte le riunioni del Comitato stesso. Per questo nella proposta si limita la sua partecipazione quando all'ordine del giorno del Comitato sono poste materie che interessano i minerali radioattivi, il plutonio, l'uranio ed altri. La esigenza che un esperto in materia nucleare possa esprimere un parere all'Amministrazione regionale circa le concessioni e le altre questioni legate ai permessi e ai programmi di coltivazione in questa materia assai delicata, mi pare così opportuna da non richiedere lunghe spiegazioni. Bisogna tenere presente che l'arte mineraria accoglie alcune tecniche di coltivazione legate allo sfruttamento dell'energia nucleare. Quando si dovrà, in sede di Comitato, per esempio, discutere sulla adozione o sulla autorizzazione dell'impiego di queste nuove tecniche, mi pare che la presenza di un esperto qualificato, quale quello espresso dal Comitato nazionale dell'energia nucleare, sia una garanzia sufficiente perchè le decisioni siano adottate con competenza.

Ritengo che il Consiglio vorrà accogliere lo spirito della proposta che tende ad adeguare la funzionalità degli strumenti consultivi dell'Amministrazione al progresso tecnologico. Mi permetto di precisare che la partecipazione di un rappresentante del CNEN nel Comitato miniere è utile anche sotto un certo profilo umano-politico, diciamo così, in quanto stabilisce un contatto personale fra i due organismi per quanto riguarda certe ricerche minerarie. La Regione attraverso questo contatto personale, sarà facilitata nell'ottenere dal Comitato nazionale dell'energia le forme di aiuto e di consulenza necessarie per quanto riguarda l'impiego dell'energia atomica nell'attività mineraria e in particolare nella ricerca dei minerali impiegati nella produzione di energia nucleare. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Anche noi riteniamo opportuna la integrazione del Comitato per le miniere nel senso indicato nella proposta di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla proposta di legge confermiamo il parere espresso in sede di Commissione anche dal nostro Gruppo. Non c'è che da rilevare la opportunità che su una materia nuova che può presentarsi all'esame del Comitato regionale delle miniere, possa intervenire un esperto che, ovviamente, non può che essere un rappresentante del Comitato nazionale per le ricerche nucleari. Ritengo che la proposta colmi un vuoto e che provveda a un completamento necessario ed indispensabile del nostro Comitato regionale delle miniere. Per questi motivi riconfermo, a nome del mio Gruppo, il parere e il voto favorevoli espressi in Commissione. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione.

La Commissione, avvalendosi del disposto dell'articolo 41, quarto comma, del Regolamen-

to interno, ha deciso di non proporre una propria relazione.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non è necessario dilungarsi sull'argomento anche perchè la proposta di legge ha trovato l'unanime consenso del Consiglio. Mi limiterò a dire che la Giunta ha esaminato il provvedimento e che ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

ASARA, *Segretario*:

Art. unico

Le concessioni per i minerali definiti al comma quarto dell'articolo 197 del Trattato della Comunità europea dell'energia atomica, approvato con legge 14 ottobre 1957, n. 1203, sono accordate con le norme fissate dal regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 e successive modificazioni ed integrazioni, sentito il Comitato regionale delle miniere. A tale scopo il Comitato regionale delle miniere è integrato dal rappresentante del Comitato nazionale per l'energia nucleare di cui al secondo comma dell'art. 2 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, dovremmo procedere alla votazione a scrutinio segreto, che rinvio alla prossima seduta.

Discussione e fine della discussione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 11 giugno 1952, numero 11, istitutiva del Comitato regionale consultivo per l'industria». (20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 11 giugno 1952, numero 11, istitutiva del Comitato regionale consultivo per l'industria»; relatore l'onorevole Elodia Macis.

Dichiaro aperta la discussione. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). La proposta di legge in esame, onorevoli colleghi, comporta modeste variazioni al Comitato consultivo dell'industria. Altre volte noi abbiamo rappresentato al Consiglio che i Comitati consultivi non possono — come nel passato — avere tre soli rappresentanti dei Sindacati e il Consiglio, specie per quanto attiene ai Comitati consultivi per la rinascita, ha elevato a quattro il numero dei rappresentanti sindacali. Tale limitazione a tre nel numero dei rappresentanti sindacali, faceva sì che taluni sindacati non facessero parte di questi comitati consultivi; infatti i Comitati che operano a livello nazionale e che operano anche a livello locale sono quattro. Basta ciò a far ritenere che la nostra proposta debba essere accolta. Abbiamo assunto noi l'iniziativa perchè normalmente il sindacato che viene escluso è la Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori che partecipa invece ad altri Comitati dove sono quattro i posti per i rappresentanti sindacali. Non comprendo come possa essere — con logica — sollevata oggi una opposizione alla nostra proposta quando decisioni precedenti di questa assemblea hanno già elevato a quattro il numero dei rappresentanti sindacali. Sarebbe grave ridurre per qualunque motivo la partecipazione dei lavoratori agli organi consultivi. A qualunque idea aderiscano, qualunque indirizzo seguano i lavoratori, sono sempre portatori dei loro interessi; l'inserimento di un altro rappresentante dei sindacati nel Comitato per l'industria porterebbe anche a modificare il rapporto fra i lavoratori e le altre categorie che sono rappresentate. Noi riteniamo di aver proposto una modifica che possa essere tranquillamente accolta da tutto il Consiglio che invitiamo a volersi, perciò, pronunziare favorevolmente. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge chiede una modifica della legge regionale 11 giugno 1952, la quale stabilisce la istituzione di un Comitato regionale consultivo per l'industria. Intendo sottolineare questo aspetto, anche se noto, per-

chè intendo fare un rilievo sulla validità e quindi sulla applicazione piena, in tutte le sue parti, di questa legge. Presenterò questo rilievo a conclusione del mio intervento.

La lettera c) dell'articolo 3 della legge 11 luglio, stabilisce che i rappresentanti dei lavoratori dell'industria sono tre; essi vengono proposti dalle organizzazioni sindacali, sulla base di una scelta dell'Assessore al lavoro, e nominati con decreto del Presidente della Giunta. Noi siamo d'accordo per elevare il numero dei rappresentanti dei lavoratori in questo comitato, ma non possiamo concordare con la premessa dell'onorevole Pazzaglia. Il nostro punto di vista fu precisato sufficientemente in altra sede. Il problema di una superiore rappresentanza dei lavoratori esiste effettivamente; cioè esiste la necessità reale di portare nel Comitato consultivo regionale per l'industria una rappresentanza più numerosa dei lavoratori. Questo non soltanto per la inadeguatezza in assoluto della rappresentanza dei lavoratori in seno al Comitato, ma soprattutto in rapporto ai nuovi compiti e al potere sempre crescente che vanno acquisendo le organizzazioni sindacali, e quindi i lavoratori, su una serie di problemi concernenti la vita economica e sociale del nostro Paese e quindi anche sull'attività politica dei vari organi di Governo. Da questa considerazione e da queste premesse, scaturisce l'esigenza di estendere, di ampliare la rappresentanza dei lavoratori in seno al Comitato. Accogliamo anche il principio sanzionato nel testo della Commissione sulla qualità dei rappresentanti; non è detto che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali debbano essere necessariamente dipendenti dell'industria. Non riteniamo che questa condizione debba essere vincolante. All'Assessore si dà la possibilità di scelta sulla base delle designazioni; è implicito perciò che anche questa designazione deve essere fatta dalle organizzazioni sindacali con una certa libertà. Non pare giusto e funzionale quindi vincolare le organizzazioni sindacali ponendo la condizione che i rappresentanti debbano essere dipendenti da una delle industrie operanti nella nostra Isola. Riteniamo pertanto che debba essere accolto il testo della Commissione, che non prevede questa condizione. Per questi motivi

e sulla base di queste premesse, noi siamo favorevoli a portare il numero dei rappresentanti dei lavoratori da tre a sei.

L'aspetto che intendevamo sottoporre all'attenzione del Consiglio e in modo particolare dell'Assessore all'industria, riguarda la applicazione della legge in tutta la sua interezza. All'articolo 7, la legge che vogliamo modificare, dice testualmente: «L'Assessore all'industria e commercio può avvalersi dell'opera dei componenti del Comitato, conferendo loro missioni per partecipare a convegni o missioni a comitati in genere a carattere nazionale o internazionale che abbiano per oggetto lo studio dei problemi riguardanti l'industria della Sardegna». Il Comitato ha funzioni consultive limitate all'esame dei problemi che hanno, senza dubbio, un certo rilievo per la vita, per lo sviluppo industriale della nostra Isola, per le iniziative che vi si realizzano, ma rimane avulso dalla tematica, dagli avvenimenti, dal dibattito, dalle iniziative, dagli studi che si realizzano in questo settore, sul piano nazionale e anche sul piano internazionale. Mi pare che il comitato non sia posto nelle condizioni di assolvere il suo compito; mi risulta che questo articolo, quindi questo impegno, seppure dà facoltà all'Assessore di avvalersi dell'opera del Comitato, sia rimasto sempre inapplicato, ignorato. Sarei lieto se l'Assessore nel suo intervento potesse elencare tutta una serie di iniziative realizzate dal Comitato a livello collettivo e anche a livello dei singoli componenti in determinati problemi. E' ovvio che tutta una serie di questioni che investono i problemi minerari della nostra Isola, sono indubbiamente collegati a un problema di carattere nazionale e internazionale. Questa attività industriale è di importanza primaria per lo sviluppo della nostra Isola ed è chiaro pertanto che una maggiore attenzione deve essere posta ad essa, come del resto questa legge consente. In occasione della discussione della nuova proposta di legge, abbiamo ritenuto opportuno sottolineare questo aspetto; se per il passato è stata ignorata l'esistenza del Comitato, vorremmo che l'articolo 7 venisse applicato più letteralmente in avvenire. Non dico che all'interno del Comitato debba acquistare maggiore peso questo tipo di at-

tività, ma comunque l'articolo 7 non dovrebbe essere lasciato nel dimenticatoio. Ritengo che in caso contrario il Comitato non possa assolvere pienamente alle sue funzioni. Bisogna considerare anche che del Comitato fanno parte non soltanto esperti in grado di dare contributi originali in questo settore, ma anche rappresentanti di lavoratori che, fra l'altro, hanno una serie di interessi concreti in campo minerario a livello nazionale e a livello internazionale. Sottolineo questo aspetto perchè mi pare che l'articolo 7 sia uno dei più importanti della legge, quello che consente la possibilità di una iniziativa più organica e di una consultazione più produttiva del Comitato consultivo regionale. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis Elodia, relatore.

MACIS ELODIA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione è stata unanime nell'accettare il principio e nel portare il numero dei rappresentanti dei lavoratori da tre a sei. Non mi rimane pertanto che rimettermi alla relazione scritta. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. Chiedo scusa all'onorevole Presidente e ai colleghi del Consiglio per il ritardo con il quale sono giunto in assemblea, dovuto al fatto che ero impegnato in una riunione di rinascita dalla quale mi sono liberato soltanto adesso, confidando in una maggiore durata della riunione dei Capigruppo convocata dallo stesso onorevole Presidente. Mi duole perciò di avere potuto cogliere soltanto l'osservazione conclusiva del collega onorevole Manca, circa la scarsa operatività del comitato industria, in ordine soprattutto agli studi che esso avrebbe potuto e dovuto promuovere nel settore industriale. In realtà le pubblicazioni editte in questi anni sotto gli auspici dell'Assessorato danno testimonianza, oserei dire larga testimonianza, dell'atti-

vità quanto meno consultiva del Comitato industria, che prima della assunzione di oneri a carico del bilancio regionale è chiamato a esprimere parere sopra gli studi e le indagini di cui si intende promuovere l'attenzione e la divulgazione. Si tratta di pubblicazioni note e disponibili. L'ultima in ordine di tempo è quella relativa alle sperimentazioni di nuovi tipi di formaggi da latte di pecora, connessa al concorso regionale promosso dall'Assessorato dell'industria tra le aziende casearie cooperative o singole operanti nell'Isola. Il Consorzio, sulla cui opportunità aveva espresso positivo parere il Comitato, ha fornito rilevanti risultati economico-produttivi perchè stimolando in modo molto incidente la produzione di tipi diversi da quelli tradizionali («romano» e «fiore sardo») ha incontrato altissimo favore di mercato, e alleggerito corrispondentemente la produzione dei tipi tradizionali particolarmente del tipo pecorino romano, il cui eccesso di produzione è stato sempre fra le cause ricorrenti delle gravi crisi del settore. Il Comitato, in buona sostanza, anche se non ha preso in proprio iniziative di studi e di indagini in materia industriale, ha però attivamente collaborato con l'Amministrazione ogni volta che è stato chiamato ad esprimere parere su iniziative assunte dalla stessa Amministrazione, come nel caso ultimamente citato, oppure da istituti, da enti e da singoli.

Passando alla proposta di legge, la Giunta pur non nascondendosi che il portare da tre a sei la rappresentanza numerica dei sindacati dei lavoratori nel Comitato consultivo dell'industria possa turbare l'equilibrio strutturale delle rappresentanze di categoria all'interno del Comitato, valuta positivamente la proposta così come è stata rielaborata dalla Commissione; esprime, pertanto, parere favorevole, rimettendosi in definitiva all'apprezzamento del Consiglio. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

ASARA, Segretario:

Art. unico

La lettera L) dell'articolo 3 della legge re-

IV LEGISLATURA

CCXII SEDUTA

17 GENNAIO 1964

La lettera L) dell'articolo 3 della legge regionale 11 giugno 1952, n. 11, è sostituita dalla seguente:

L) sei membri in rappresentanza dei lavoratori della industria.

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto di questa proposta di legge avverrà nella prossima seduta.

I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 21 alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 12 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1964